LA MEMORIA SI RINNOVA

Fotografie e documenti di 80 ANNI di storia dell'Associazione Nazionale Ex Deportati



ANED
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI

Armando Gasiani, superstite di Mauthausen, accompagna i giovani della delegazione dell'ANED di Bologna alla cerimonia per la liberazione del campo Mauthausen, maggio 2017
(©MKOE, foto di Sebastian Philipp)

LA MEMORIA SI RINNOVA

Fotografie e documenti di 80 ANNI di storia dell'Associazione Nazionale Ex Deportati



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX-DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI
ENTE DEL TERZO SETTORE

Sommario

I numeri della deportazione italiana 5

Il ritorno dei superstiti 7

Il penoso ritorno delle deportate 9

Assistenza e sostegno reciproco 11

Onore ai compagni uccisi 13

Ricordare i nomi 15

I pellegrinaggi 17

Il Monumento Lepetit 19

Mauthausen e Gusen 20

Le prime mostre 23

Primo Levi e la ragazza 25

Il futuro della memoria 27

La ricerca sui nomi 29

I grandi memoriali 31

I gemellaggi 33

I grandi musei 35

Testimonianze e ricerche 37

I progetti di oggi 39

La presenza in Europa 41

I rapporti con le scuole e i corsi 43

Tornare nei Lager 45

Un altissimo riconoscimento 47

Ottant'anni anni di una storia straordinaria

Condensare in poche pagine ottant'anni di vita dell'Associazione Nazionale Ex Deportati nei campi nazisti non è cosa agevole: bisognerebbe parlare di migliaia di donne e di uomini protagonisti di una delle pagine più terrificanti del XX secolo, che seppero nel dopoguerra fare propri i principi di pace, di solidarietà internazionale, di giustizia e di libertà enunciati nei Giuramenti fatti all'indomani della liberazione. Bisognerebbe ripercorrere migliaia di vite eccezionali, ognuna delle quali sarebbe da raccontare e da ricordare a noi stessi e alle generazioni che verranno.

Impossibilitati a fare questo, abbiamo scelto una strada alternativa, cercando di condensare in questa pubblicazione almeno le realizzazioni più significative di questi otto decenni. Abbiamo ripercorso passo passo una storia straordinaria che ancora sorprende persino noi stessi che di tale vicenda siamo stati a nostra volta testimoni, alcuni per gli ultimi decenni.

Non si può non cogliere una impressionante coerenza tra i primi atti delle neonate associazioni dei superstiti dei Lager e l'attività che ancora oggi impegnano l'Associazione: i viaggi di studio verso i Lager; l'edificazione e la custodia dei monumenti; la ricerca incessante per ricostruire il nome e la vita di ciascun deportato; la promozione delle ricerche; la raccolta dei documenti; e soprattutto l'opera di informazione e di educazione delle nuove generazioni.

Oggi parlano ai ragazzi decine, centinaia di adulti che a loro volta hanno ascoltato, magari decenni fa, la voce delle e dei testimoni, in un percorso di trasmissione della memoria che non si interrompe. Ma soprattutto, come già ieri facevano i superstiti più avvertiti, l'Associazione è oggi impegnata a fare comprendere il processo storico e politico che rese possibile la nascita un secolo fa del fascismo e del nazismo, e poi delle dittature, delle violenze, delle discriminazioni e infine dei campi.

Ripercorrendo la storia che l'ANED ha alle spalle sentiamo intero il peso della responsabilità di essere degni dell'esempio di quelle donne e di quegli uomini, ma anche l'orgoglio di essere eredi di una vicenda tanto straordinaria.

Dario Venegoni
Presidente ANED

I numeri della deportazione italiana



Casacca di Fiore Toninelli e berretto di Augusto Tebaldi deportati a Flossenbürg (ANED Verona)

LE CIFRE

Conosciamo oggi i nomi di 39.339 uomini, donne e bambini deportati nei Lager delle SS
Di questi almeno 19.101 non fecero ritorno a casa
Le donne furono 6.616; ne morirono 3.698

GLI ITALIANI NEI PRINCIPALI CAMPI

Dachau	10.733
Auschwitz	9.244
Mauthausen	8.383
Buchenwald	4.109
Flossenbürg	3.373
Natzweiler	1.995
Ravensbrück	1.542

(Questi numeri tengono conto del fatto che una gran parte dei deportati fu spostata da un campo all'altro)

33.900 deportati oltre Brennero

18.916 morti (55,8%)

8.678 ebrei	25.222 altri, in massima parte politici
7.568 morti (87,2%)	11.348 morti (45%)

5.439 deportati a Fossoli | Bolzano | Risiera

Conosciamo oggi i nomi di 5.439 deportati rimasti nei campi collocati in territorio italiano (Fossoli, Bolzano, Trieste), un dato ancora largamente indicato per difetto, a causa in particolare della impossibilità di ricostruire gli elenchi dei prigionieri della Risiera di San Sabba



Ex Lager di Bolzano, primavera 1945. Alcuni dei camion dalle fabbriche del Nord che furono utilizzati per il rimpatrio dei superstiti da tutto il sistema concentrazionario (ANED Sesto San Giovanni – Monza)

Un drammatico incontro

I superstiti dei Lager nazisti rientrarono in Italia alla spicciolata a partire dal maggio 1945 fino in certi casi a tutto il 1946 e oltre. Chi arrivava incontrava i genitori, le vedove, i figli di chi non era tornato. Da questo incontro è nata l'ANED, fondata su base locale in diverse città.



Piero Caleffi, eletto presidente nazionale dell'ANED al Congresso di Verona del 1957 (Archivio FMD)

"Nessuno voleva ascoltare i nostri racconti"

La guerra era finita, le privazioni erano alle spalle, gli italiani volevano voltare pagina e guardare avanti. Come ricordava Primo Levi non c'era neppure un lessico comune tra i superstiti e chi era rimasto a casa: quali parole usare per parlare di *quella* fame, di *quelle* violenze, di *quelle* morti? Di qui la delusione degli ex deportati, che ben presto decisero di non raccontare nulla e di riunirsi tra loro per avere un luogo in cui evitare fraintendimenti.

In ospedale

A Torino un notaio si recò, nel settembre 1945, all'Ospedale delle Molinette per raccogliere le firme dei fondatori della "Associazione Nazionale ex Deportati Politici in Germania". Diversi tra i promotori erano in condizioni fisiche drammatiche, e alcuni addirittura morirono di lì a poco per le conseguenze della deportazione. Tra i firmatari il notaio accettò di registrare anche Italo Tibaldi, superstite di Mauthausen ed Ebensee, seppure egli fosse all'epoca minorenne.





Le prime due pagine dell'atto costitutivo dell'ANED datato 6 settembre 1945 (ANED Milano)



Da sinistra: Ugo Miorin, Enrico Magenes e Ferruccio Belli il giorno della liberazione a Kottern, sottocampo di Dachau (ANED Pavia)



Guido Motta al ritorno dal Lager (ANED Torino)



Ravensbrück, settembre 1959, inaugurazione del Memoriale. Bianca Paganini, inginocchiata, consolata da Lidia Beccaria Rolfi e da un'altra ex deportata (ANED Torino)

Un dolore negato tra i sospetti

Furono oltre 6.600 le donne deportate nei campi nazisti, e per le circa 2.600 tra loro che si salvarono il rientro a casa fu particolarmente penoso, quasi che potesse essere considerata una colpa essere state arrestate e portate nei campi.
Le superstiti sentirono attorno a sé i malevoli sospetti delle famiglie e di chi era rimasto a casa: "Cosa avete fatto voi coi tedeschi, per salvarvi?". Lidia Rolfi, ex-deportata a RavensbrÜck, denunciò più volte questo clima contro le deportate.



Un gruppo di deportate sulla via del ritorno da Auschwitz. Come riportato sul retro: la foto è stata scattata a Falkenstein, nei dintorni di Lipsia il 27 maggio 1945. La seconda da sinistra è Rosa Corvi, la terza è Maria Fugazza, la sesta è Maria Corneo (ANED Sesto San Giovanni – Monza)

"Cosa ci fanno le donne tra i reduci?"

Le fragili organizzazioni di accoglienza dei prigionieri di guerra non prevedevano il caso del ritorno di una donna, e così per tante deportate non funzionò neanche quel poco che l'Italia riuscì ad assicurare agli uomini. Per molte fu impossibile rientrare nei posti di lavoro "abbandonati" a causa dell'arresto. Fortissima fu invece la solidarietà tra chi aveva a sua volta vissuto la tragedia dei Lager, tanto che fin da subito fu molto alta la percentuale delle superstiti che si iscrisse all'organizzazione degli ex deportati.



Maria Corneo, Rosa Corvi, Maria Fugazza, Vittoria Gargantini e Ines Gerosa, ex-deportate e operaie Breda. La foto è stata scattata a Varazze nell'estate del 1945 dove erano state mandate in convalescenza (ANED Sesto San Giovanni – Monza)





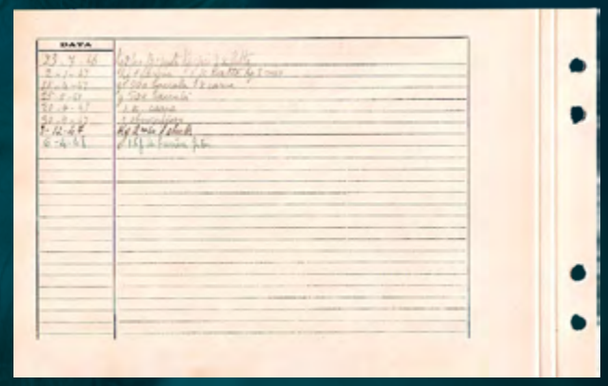
Le sorelle Maria e Gemma Marsilli e Valentina Pianegonda il giorno della liberazione dal campo di Bolzano (ANED Schio)

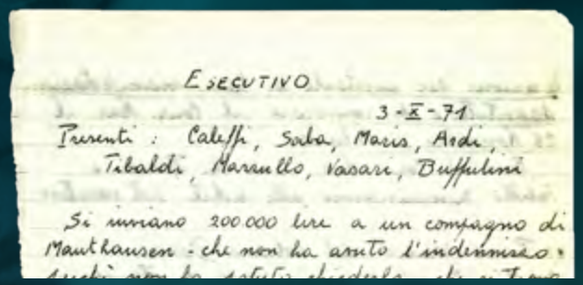
Gli aiuti materiali, la solidarietà

La prima iniziativa delle neonate associazioni locali dei superstiti fu l'organizzazione di aiuti materiali, anche minimi, alle famiglie di chi era stato privato di tutto. Piccoli contributi, che avevano il sapore della solidarietà nei confronti delle famiglie dei compagni di deportazione che non erano tornati, o di coloro che faticavano a reinserirsi nel lavoro o a trovare un alloggio qualsiasi.

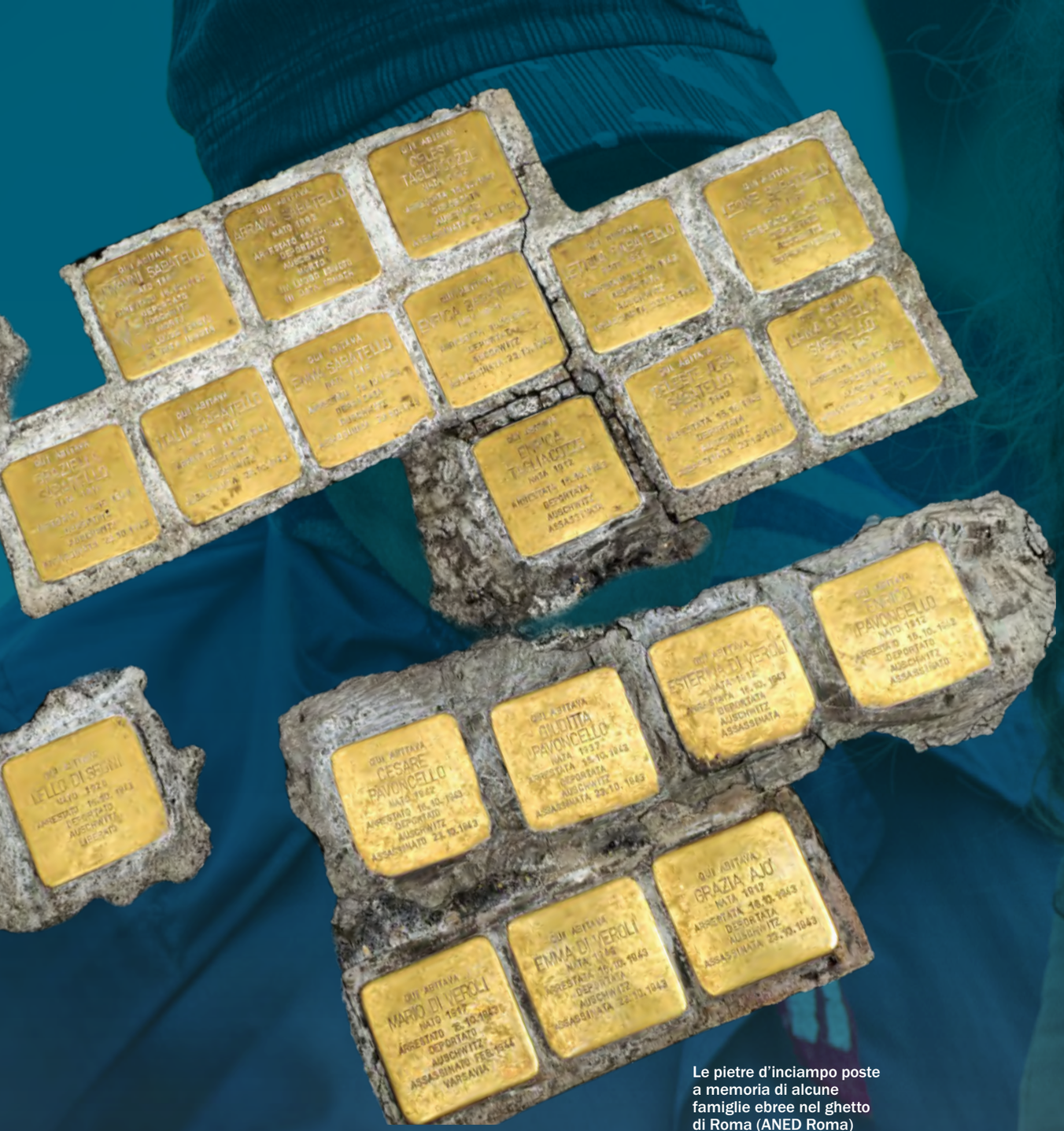
Assunte al posto dei mariti uccisi

Nei grandi centri industriali del centro-nord con l'appoggio del CLN si riuscì in qualche caso a fare in modo che le grandi imprese assumessero le vedove dei dipendenti deportati e uccisi nel Reich, cercando così di lenire le difficoltà materiali di chi era rimasto senza alcun sostegno economico.





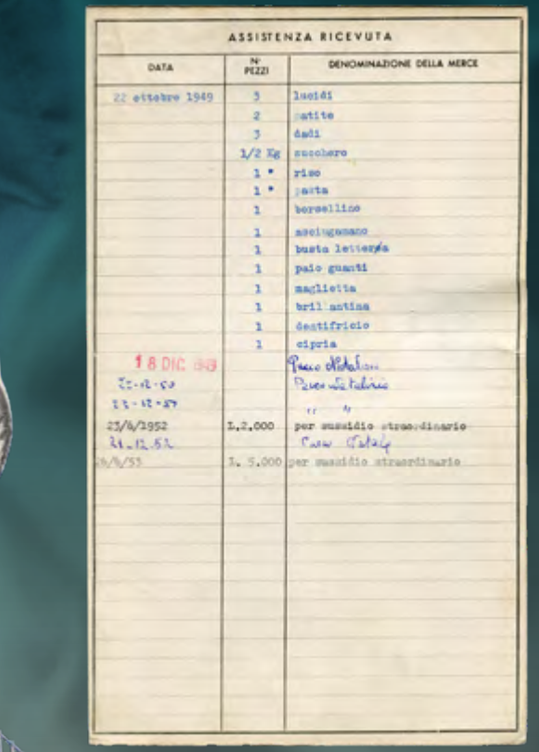
Esempi dei documenti esistenti negli archivi delle sezioni ANED sugli aiuti offerti ai superstiti e ai famigliari bisognosi (ANED La Spezia; ANED Sesto San Giovanni – Monza; ANED Milano)



Le pietre d'inciampo poste a memoria di alcune famiglie ebree nel ghetto di Roma (ANED Roma)

Tornare a casa e non trovarla

Per tanti superstiti il ritorno dal Lager fu molto amaro. La guerra aveva colpito duramente città e paesi. In molti casi i famigliari degli ex deportati erano stati uccisi, o erano ancora dispersi.
Non era raro il caso in cui l'abitazione del deportato era stata distrutta nei bombardamenti, o anche data alle fiamme dai nazifascisti. Molti ebrei in particolare non ritrovarono né la casa né i famigliari, falciati nella Shoah.





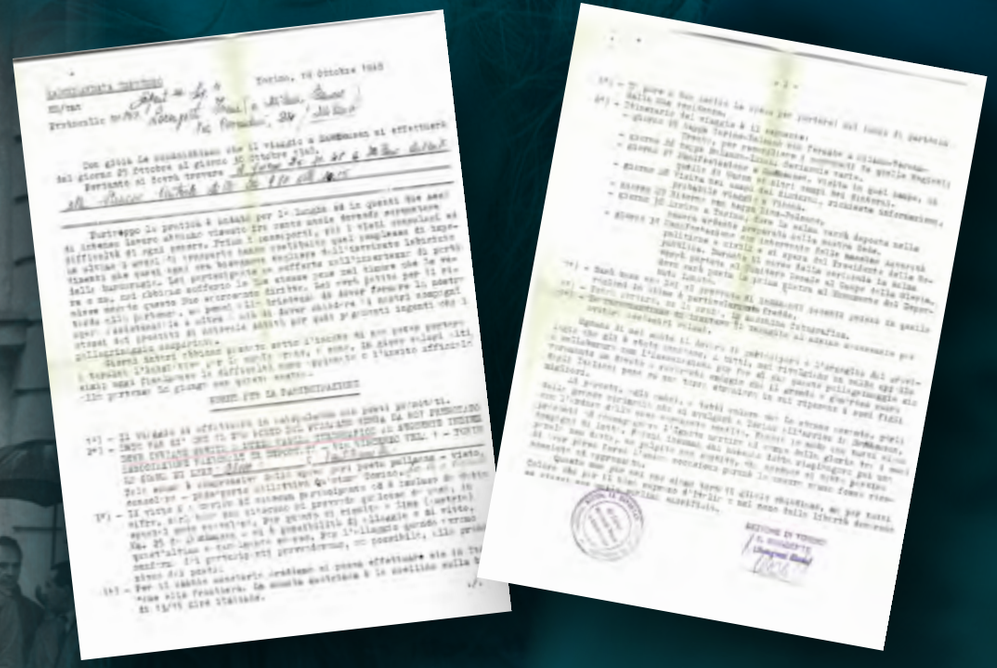
La torre dell'acqua delle Acciaierie Falck, una delle fabbriche in cui vennero assunte le vedove dei deportati uccisi (Foto Gaia Carboni)



L'arrivo del Deportato Ignoto al Cimitero Monumentale di Torino (ANED Torino)

Ricordo di chi non era tornato

Già nel 1945 i nomi delle vittime dei Lager nazisti cominciarono a essere ricordati sulle case che avevano abitato e nei luoghi di lavoro da cui erano stati prelevati, in targhe, cippi e monumenti pubblici. A Torino nella prima sede ANED fu composto un grande sacrario con le foto di centinaia di torinesi stroncati nei campi. Nel 1948 fu scelto a Mauthausen il corpo senza nome di un deportato italiano che fu portato a Torino e, accompagnato da una grande folla sotto una pioggia impietosa, tumulato al Campo della Gloria del Cimitero Monumentale: era il "Deportato Ignoto", simbolo di tutte le vittime.



Invito alle famiglie degli uccisi a Mauthausen nell'ottobre 1948: lo scopo del viaggio era quello di accompagnare le spoglie di un Deportato Ignoto verso la nuova sepoltura (Archivio Lorenzetti)

Un tragico stillicidio

Per tanti italiani la liberazione arrivò troppo tardi. Nei campi del Reich i deportati, ridotti allo stremo dalle privazioni e dalle violenze dei Lager, continuarono a morire a migliaia anche dopo la liberazione. Anche il ritorno a casa non segnò per molti la ripresa e la salvezza: alcuni, anche tra i fondatori dell'ANED, morirono poche settimane dopo il ritorno.



Cesare Lorenzi, morto a Mauthausen il 22 maggio 1945 (ANED Sesto San Giovanni – Monza)



Andrea Lorenzetti, morto a Gusen il 15 maggio 1945 (Archivio Lorenzetti)



Monumento ai Caduti nei campi nazisti al Cimitero Monumentale di Milano, foto successiva al rifacimento del 1950 (Archivio Enrico Peressutti)

I primi monumenti

A Milano la neonata associazione di superstiti commissionò immediatamente un monumento per tutte le vittime dei Lager al gruppo BBPR: dei quattro architetti fondatori, due – Lodovico Belgiojoso e Gian Luigi Banfi – erano stati deportati a Mauthausen e a Gusen, da dove Banfi non aveva fatto ritorno. Già nell'agosto 1945 fu inaugurata una prima versione del Monumento – capolavoro d'arte, ancora oggi oggetto di visite e studi da ogni parte del mondo.

I nomi e le fotografie

Nel corso del tempo la ricerca per ricostruire gli elenchi dei deportati – spesso spariti nel nulla, senza alcuna comunicazione da parte delle autorità nazifasciste – è andata di pari passo con le iniziative pubbliche e private in loro onore. Alla Spezia un Sacrario contiene i nomi e le fotografie di tutte le vittime della provincia; a Roma il Muro del Deportato al Cimitero del Verano riporta oltre 2.700 nomi di vittime; a Prato nel Cimitero della Misericordia, decine di lapidi riportano nomi e date di nascita e di morte di tanti toscani, la maggior parte dei quali uccisi a Ebensee. In tutta Italia piccoli e grandi monumenti rendono una identità a chi nei campi era diventato soltanto un numero.



La cripta dedicata agli uccisi nei Lager nel Cimitero della Misericordia di Prato (ANED Milano)



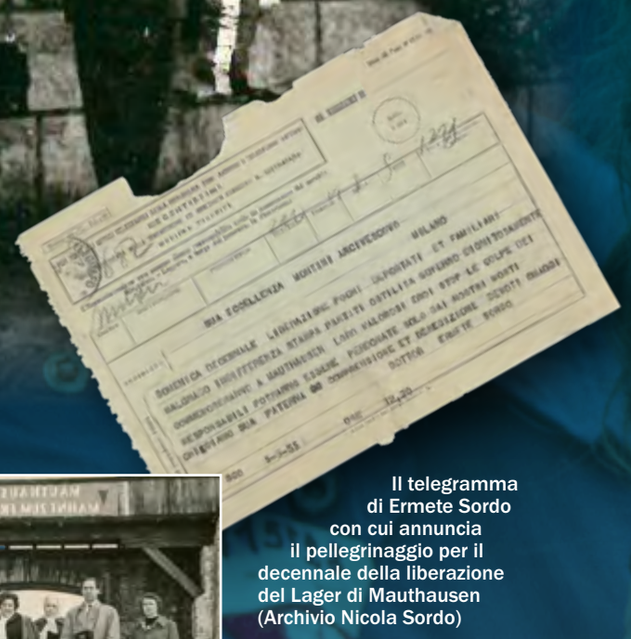
Il Sacrario di Cuneo (ANED Torino)



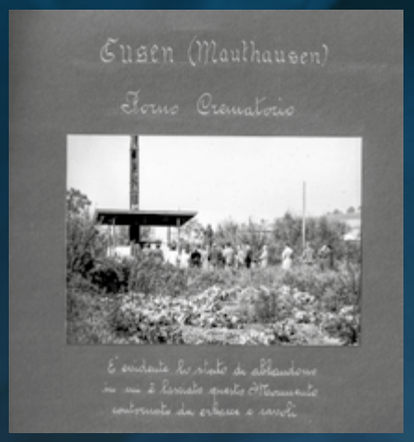
27 maggio 1982, inaugurazione del Monumento ai Deportati a Brescia alla presenza di Sandro Pertini (ANED Brescia)



Anni '60, Monumento Italiano a Mauthausen, famigliari di deportati uccisi a Gusen, da destra: Ermete Sordo, fratello di Don Narciso Sordo, Gianna Caronni, vedova di Luigi, e Giancarlo Bastanzetti, figlio di Pietro (Archivio Nicola Sordo)



Il telegramma di Ermete Sordo con cui annuncia il pellegrinaggio per il decennale della liberazione del Lager di Mauthausen (Archivio Nicola Sordo)



Pagina dell'album realizzato dalla sezione di ANED Bologna a ricordo del pellegrinaggio del 1960 a Mauthausen e Gusen dove si possono osservare le pessime condizioni del crematorio (Archivio FDM)



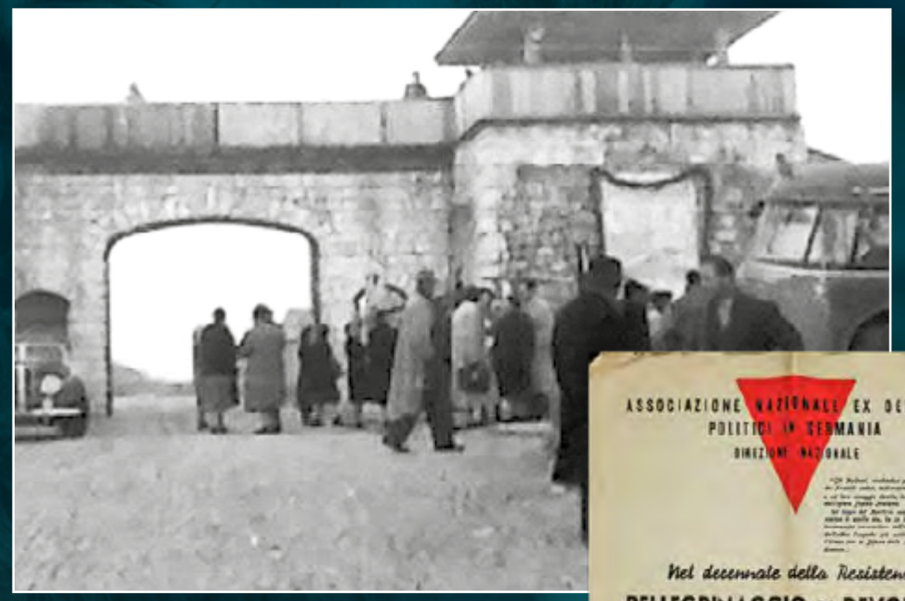
Mauthausen, maggio 1954. La prima a destra è la figlia di Emilio Bossi morto nei campi di sterminio (ANED Sesto San Giovanni-Monza)



Alcuni ex-deportati depositano una corona a Dachau nel giugno 1968 (ANED Torino)

I primi dolorosi viaggi

Fin dall'immediato dopoguerra fu forte la pressione dei famigliari delle vittime – i genitori, le vedove, le figlie e i figli – per vedere di persona i luoghi nei quali avevano sofferto ed erano stati uccisi i loro cari. I primi gruppi, accompagnati dai superstiti, raggiunsero gli ex Lager nazisti già nel 1946, nel primo anniversario della fine della guerra. Gli ex deportati si offrirono di accompagnare i famigliari dei compagni uccisi in quelli che da subito vennero chiamati "pellegrinaggi"; soprattutto verso Mauthausen e Dachau: la permanenza delle truppe di occupazione in Germania rendeva altamente difficile raggiungere i campi che erano nell'area amministrata dall'Armata Rossa.



Pellegrinaggio a Mauthausen 1946 (Archivio Guido Lorenzetti, foto di Hilda Lepetit)



Deportati toscani a Ebensee. Si riconoscono da sinistra Piero Scaffei, Italo Geloni e Alberto Ducci (ANED Pisa)



Delegazione della sezione ANED Vicenza alla manifestazione di Ebensee nel 1965 (ANED Sesto San Giovanni – Monza)



Programma del viaggio organizzato nel 1955 (ANED Milano)



Mario Benigni (in cravatta e cappotto) a Dachau con una delegazione di studenti delle scuole bergamasche tra il 1990 e il 1992 (ANED Bergamo)



Il ritratto di Hilda Lepetit (Archivio Lepetit)

La grande croce di Giò Ponti

Tornata a casa, Hilda Lepetit convinse Giò Ponti a impegnarsi nel progetto del monumento, una grande croce alta 8 metri da realizzare con il granito delle cave della zona. In pochi mesi, Hilda Lepetit riuscì a completare l'opera, che fu inaugurata nel maggio 1948, alla presenza, tra gli altri, di una novantina di ex deportati e famigliari provenienti dall'Italia. Fu il primo grande monumento italiano in un Lager. La sua sola presenza impedì la distruzione totale di ogni traccia del campo.



Il passaporto collettivo richiesto per l'inaugurazione del Monumento Lepetit a Ebensee (Archivio Memoriale di Ebensee - ANED Milano)



Foto dell'inaugurazione del Monumento Lepetit a Ebensee, 1948 (ANED Milano)

Il primo grande Monumento

Già nel 1946, superando mille ostacoli, Hilda, la moglie dell'industriale Roberto Lepetit, riuscì a visitare il campo di Ebensee, dove era morto di stenti suo marito. In un'area del campo gli alleati avevano radunato i resti di oltre 1.100 prigionieri di ogni nazionalità, morti nei giorni a cavallo della liberazione. Tra quei corpi, le dissero, c'era sicuramente anche quello di suo marito. Di qui la decisione della donna di costruire un monumento che prevedesse una larga piattaforma di cemento, "a protezione" della fossa comune.



Roberto Lepetit, nipote e omonimo dell'industriale morto a Ebensee, parla nel corso della cerimonia internazionale nel campo, maggio 2017 (Archivio Lepetit)

Una donazione all'ANED

Da sempre il Monumento di Ebensee è meta di pellegrinaggi e di cerimonie internazionali. Nel 2016 l'ANED si fece carico di un intervento di pulizia e restauro, e nel 2020 la famiglia Lepetit donò all'associazione quel monumento, perché esso venga tutelato anche nel futuro.



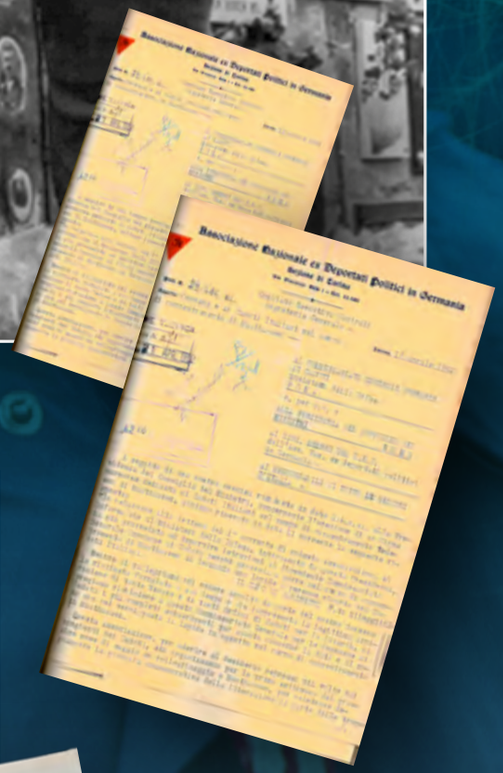
La delegazione fiorentina alla cerimonia di Ebensee, maggio 2024 (ANED Firenze)



Cerimonia a Ebensee. Tra gli ex deportati presenti, da sinistra, Roberto Castellani, Pietro Scaffei, Otello Giannini, Italo Geloni, Alberto Ducci, Gino Costanzo, Mario Giannardi (ANED Firenze)



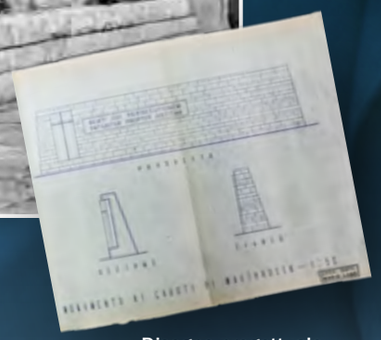
Franca Belli, figlia di Stefano, ucciso a Gusen, sistema la foto di suo padre sul retro del Monumento italiano a Mauthausen, 1975 (ANED Sesto San Giovanni - Monza)



La lettera dell'ANED che chiede l'erezione di una lapide a ricordo dei caduti Italiani a Mauthausen, aprile 1952 (Archivio FMD, fondo Venegoni)



Il retro del Monumento Italiano nel 1960 (Archivio FMD)



Disegno progettuale dell'architetto Mario Labò (Archivio FMD, fondo Venegoni)

Una lunga gestazione

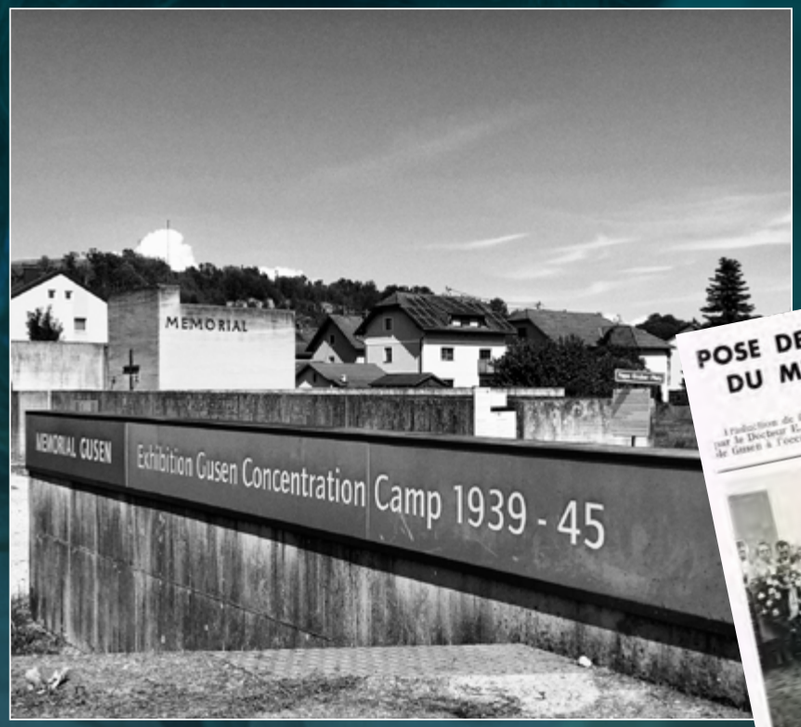
MAUTHAUSEN

Qualche anno dopo la liberazione si cominciò a ipotizzare di realizzare a Mauthausen, nell'area nella quale sorgevano gli alloggiamenti delle SS, un monumento che ricordasse gli oltre 4.800 italiani uccisi in quel luogo. L'ANED sollecitò in tal senso un intervento delle autorità italiane già nel 1952, e infine nel 1955 fu realizzata l'opera progettata dall'architetto Mario Labò, che aveva avuto un figlio, Giorgio, ucciso dai nazifascisti.

Impedito l'oblio

GUSEN

Nel 1960 un gruppo di italiani visitò quanto rimaneva del campo di Gusen, e scoprì che tutto era stato cancellato, e che l'area, lottizzata, era stata venduta a privati. Rimaneva un piccolo lotto, con sopra il forno crematorio. Ermete Sordo, fratello di don Narciso e vicepresidente dell'ANED, non esitò a comprare quell'area. Il gruppo BBPR offrì il progetto del Memoriale, che fu realizzato grazie a una sottoscrizione internazionale e inaugurato nel 1965. Fu solo grazie a questa iniziativa che fu salvata la memoria del lager.



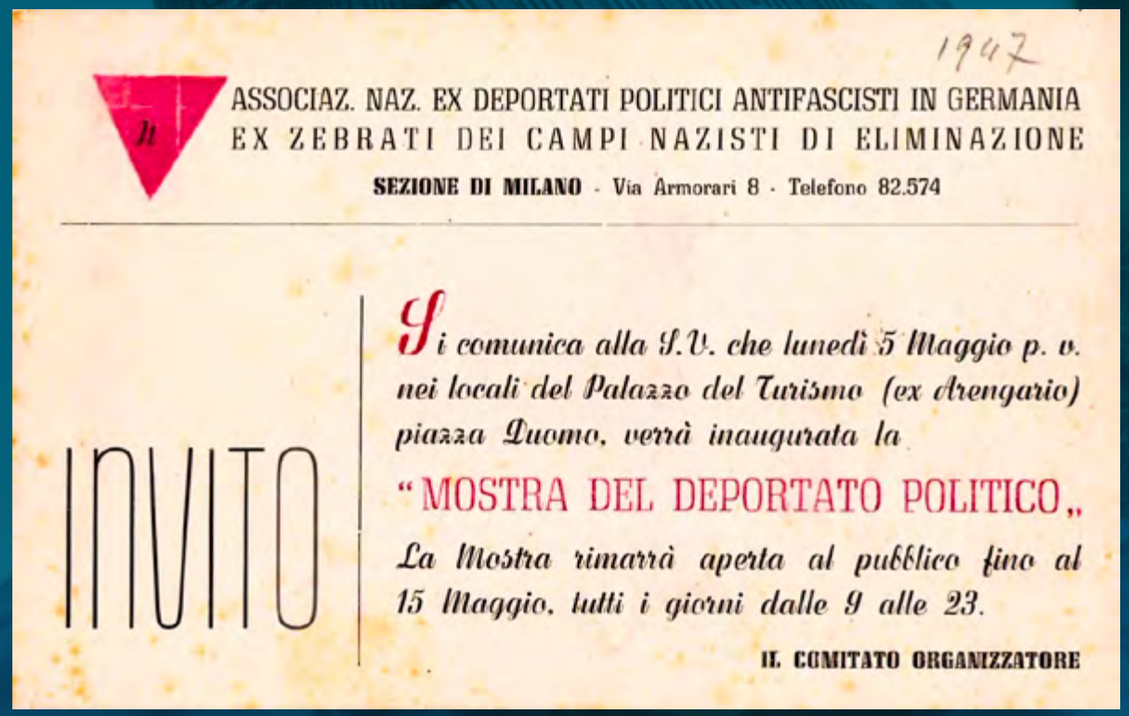
Il Memoriale di Gusen oggi (Foto di Nanni Fontana, Archivio ANED Milano)



Ermete Sordo, con il fazzoletto dell'ANED al collo, posa la prima pietra del Memoriale, 12 maggio 1963 (bollettino dell'Amicale de Mauthausen, n. 108 del luglio 1963)



Uno degli schizzi di progetto del Memoriale, Studio BBPR, senza data (Archivio FMD)


1947

ASSOCIAZ. NAZ. EX DEPORTATI POLITICI ANTIFASCISTI IN GERMANIA
EX ZEBRATI DEI CAMPI NAZISTI DI ELIMINAZIONE

SEZIONE DI MILANO - Via Armorari 8 - Telefono 82.574

INVITO

Si comunica alla S.V. che lunedì 5 Maggio p. v. nei locali del Palazzo del Turismo (ex Arengario) piazza Duomo, verrà inaugurata la

"MOSTRA DEL DEPORTATO POLITICO,,

La Mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 15 Maggio, tutti i giorni dalle 9 alle 23.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

Invito per l'esposizione del 1947 presso il Palazzo del Turismo a Milano (ANED Milano)

Vedere per credere

Nel dopoguerra circolavano informazioni molto approssimative sui campi nazisti. Molti giornali pubblicarono foto raccapriccianti scattate dai liberatori, ma solo con il rientro in Italia dei primi superstiti si ebbe piena contezza della dimensione della tragedia. Altissimo era il numero dei deportati che non tornarono a casa, e i racconti degli scampati allo sterminio aggiungevano ogni volta nuovi terribili dettagli alle conoscenze diffuse tra gli italiani. Restavano ampie zone di incredulità, e se non di vero e proprio negazionismo. Di qui la ricerca affannosa di immagini e documenti che provassero i crimini nazisti.



Mostra della deportazione nei campi nazisti allestita a Imola dal 28 ottobre al 5 novembre 1969. Foto dell'inaugurazione (ANED Imola)


La Mostra del deportato inaugurata stamane

Trafiletto del *Corriere d'Informazione* del 5-6 maggio 1947 (Archivio *Corriere della Sera*)

Le prove dell'orrore

Le immagini dei campi, salvate dai prigionieri a rischio della vita dalla distruzione ordinata dai capi nazisti, furono utilizzate già al processo di Norimberga (novembre 1945 – ottobre 1946) contro i gerarchi del Terzo Reich. Gli ex deportati italiani le utilizzarono per tacitare il negazionismo e documentare il proprio martirio. In quest'opera l'ANED si avvalse anche del genio grafico di Albe Steiner, che raggruppò un grande numero di fotografie in una mostra che ebbe grande diffusione.



Mostra della deportazione nei campi nazisti allestita a Imola dal 28 ottobre al 5 novembre 1969. Nella foto a sinistra Veraldo Vespignani e a destra il sindaco di Imola Amedeo Ruggi (ANED Imola)



Inaugurazione della mostra sui campi nazisti nel centro di Bergamo, 1979. Gianfranco Maris e Mario Benigni consegnano il fazzoletto dell'associazione al sindaco Giorgio Zaccarelli (ANED Bergamo)





Copertina e alcune pagine del catalogo della Mostra della Deportazione nel 1959 a firma Albe Steiner

“La lettera che aspettavamo”

Una ragazzina torinese, che si qualificava come “figlia di un fascista”, visitò nel 1959 la grande mostra sulla deportazione partita da Carpi nel 1955 e scrisse a *La Stampa* una lettera sostenendo che a suo parere si trattava di “esagerazioni”, e che “se quelle cose fossero realmente avvenute, sui nostri libri di storia ci sarebbe qualche traccia”. A questa lettera rispose prontamente, sullo stesso giornale, Primo Levi a nome dell’ANED: “No signorina, non c’è modo di dubitare della verità di quelle immagini. Quelle cose sono proprio avvenute, e sono avvenute così: non secoli addietro, ma 15 anni fa e nel cuore di questa nostra Europa.”


I giovani e la deportazione

La Stampa
3 dicembre 1959
(**Archivio** *La Stampa*)


ASSOCIAZIONE NAZIONALE EX INTERNATI PERSEGUITI IN GERMANIA
SEZIONE DI TORINO - VIA V. VELA, 1

A TUTTI GLI ASSOCIATI

Questo formulario è diretto agli associati della Sezione di l'unico scopo di regolarizzare la stagione 19 degli iscritti. Si prega pertanto di ritornare compilato questo foglio con la massima cortese collaborazione.

Per i deportati e deportate

Cognome e nome LEVI Primo

Ammogliato - ~~nubile~~ - ~~vedova~~

Famiglia composta da n° 3 persone, indicare il nome dei figli e l'anno di nascita [illegible]

Professione dell'associato chimico

Occupato presso la ditta SIVA Torino, c. Regina Margherita 210

Ha inoltrato domanda di pensione ? (sì o no) sì

Da chi è stata inoltrata la pratica ?

E' in possesso del libretto di pensione ?

Ha inoltrato domanda per l'atto di morte del coniugato ?

Se è in possesso ?

Per i deportati

E' invalido per infermità contratta in seguito alla deportazione?

Ha fatto per tale motivo domanda di pensione? Sì

Da quale Ente è stata inoltrata?

Fruisce attualmente del beneficio della pensione?

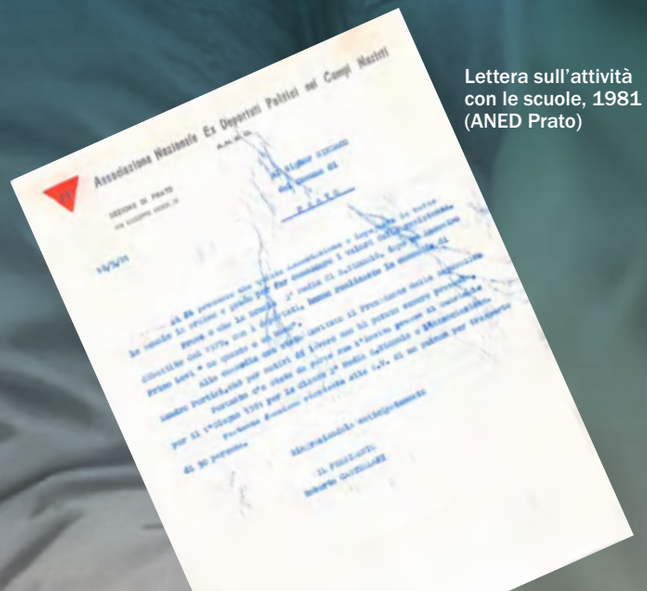
Prima della deportazione ha appartenuto a formazioni partigiane? Sì

Si comunica inoltre che la Segreteria è in condizione di fornire qualsiasi informazione riguardante la posizione delle pratiche delle pensioni inoltrate. All'uopo sono stati inviati a suo tempo due incaricati presso i competenti Ministeri e l'esito della loro missione è stato soddisfacente.

Spazio per eventuali indicazioni particolari che vorrà fare l'associato.

La scheda di adesione all’ANED di Primo Levi
(ANED Torino)


Incontro di Vittoriano Zaccherini, superstite di Mauthausen, al Liceo Santa Umiltà di Faenza, 7 febbraio 1995 (ANED Imola)


Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei Campi Nazisti

Lettera sull’attività con le scuole, 1981
(ANED Prato)


Pietro Maieron, superstite di Dachau, con studenti della scuola media Tommaseo di San Vito al Tagliamento, 1993/4 (ANED Pordenone)


Armando Gasiani, superstite di Mauthausen, accompagna i giovani della delegazione dell’ANED di Bologna alla cerimonia per la liberazione del campo Mauthausen, maggio 2017
(Archivio MKOE, foto di Sebastian Philipp)

La fatica dei testimoni

La lettera della ragazza torinese convinse gli ex deportati che stava crescendo una generazione nata nel dopoguerra che chiedeva informazioni e testimonianze su quanto era accaduto nei campi nazisti. Cominciarono così a moltiplicarsi gli incontri con i giovani, soprattutto nelle scuole. Protagonisti erano i superstiti, che affrontavano la fatica e il dolore di rivivere quanto era avvenuto a loro e ai loro compagni pur di colmare il vuoto lasciato dai testi scolastici e in generale dagli organi d’informazione.



TRIANGOLO ROSSO IT

Giornale a cura dell'Associazione nazionale ex deportati politici
Nuova serie — anno XVII
N. 1 Febbraio 1997
Sped. in abb. post. com. 27 art. 2 legge 549/95 - Milano

Primi irrinunciabili obiettivi:

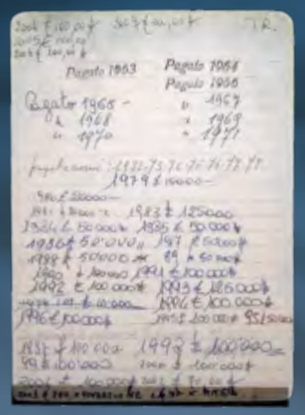
Le decisioni del Consiglio nazionale riunito a Rimini il 29 e 30 ottobre scorsi

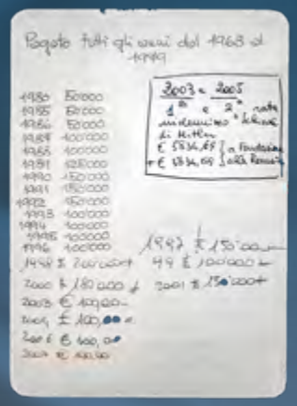
dare vita alla Fondazione e aprire l'Aned ai giovani

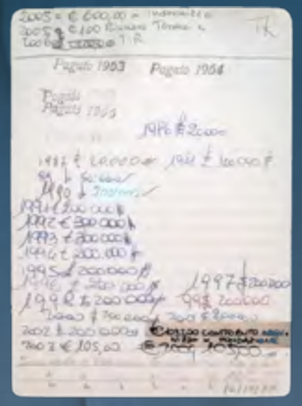
Questo numero del nostro giornale è dedicato in gran parte al resoconto dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Aned a Rimini, alla fine dell'ottobre scorso. Insieme alle relazioni pubblichiamo, per la sua rilevanza, il testo integrale della mozione conclusiva presentata a nome della presidenza da Italo Tibaldi e approvata all'unanimità. Richiesta alle autorità dello Stato di istituire una "Giornata del deportato". Proposto un incontro con il ministro della Pubblica Istruzione.
Nel quadro dell'attività culturale nel prossimo ottobre a Salsomaggiore un convegno storico sul KZ Dora.

Nelle pagine interne il rapporto sui principali campi e la relazione del prof . Collotti sul revisionismo

Il Triangolo Rosso annuncia il progetto della Fondazione (ANED Milano)







Schede di ex deportati con versamenti pro Fondazione (ANED Milano)

Dopo di noi, la Fondazione

A chi affidare la memoria della deportazione italiana, quando gli ex deportati non ci saranno più? Il tema del futuro è stato al centro del dibattito al Congresso nazionale di Prato, nel 1995, e poi in diverse riunioni degli organismi dirigenti. Nel Consiglio Nazionale riunito a Rimini nell'ottobre 1997 si prese infine la decisione di dare vita alla Fondazione Memoria della Deportazione, e nel 1998 il Consiglio Nazionale dell'ANED varò lo Statuto che affidava la presidenza della Fondazione al presidente dell'ANED. La Fondazione fu poi inaugurata il 2 giugno 1999.



Pubblichiamo la bozza dello statuto che andrà al vaglio del Consiglio nazionale

Il progetto della Fondazione dell'Aned che sarà il futuro

Pubblichiamo il testi della bozza di statuto della nuova Fondazione alla quale l'Aned intende pronovvero, per "dare alla memoria un futuro". Su questo testo sarà chiamato ad esprimersi il Consiglio Nazionale, in una prossima riunione.

Statuto

L'istituzione si chiamerà "Memoria della deportazione Centro studi e documentazione sulla deportazione nei Lager nazisti"

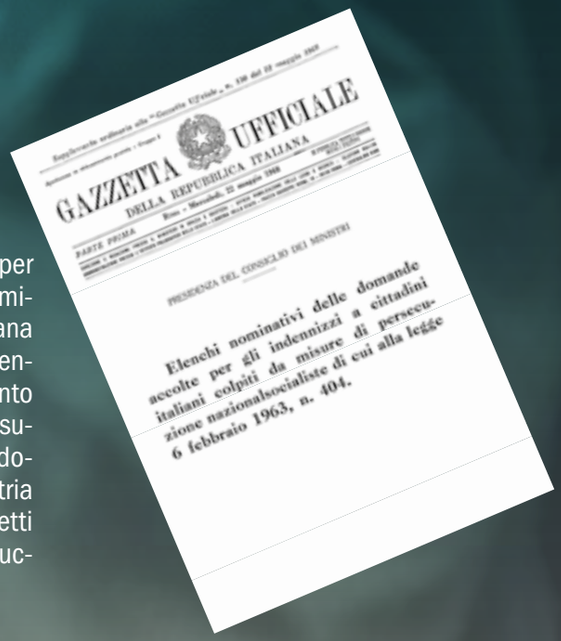
e avrà un patrimonio iniziale di 50 milioni.

Fino a quando sarà operativa l'Aned avrà la maggioranza nel consiglio di amministrazione.

Il Triangolo Rosso pubblica la bozza dello Statuto (ANED Milano)

Sussidi per gli ex deportati

Nel corso dei decenni l'associazione si è battuta per ottenere sussidi per i superstiti dei Lager e per i famigliari degli uccisi. Nel 1968 la *Gazzetta Ufficiale* italiana ha pubblicato un lungo elenco di aventi diritto a un indennizzo da parte della Germania. Nel 1980 il Parlamento italiano ha approvato l'assegnazione di un vitalizio ai superstiti, poi esteso nel 1994 con la reversibilità alle vedove e agli eredi. Nel 1999 la Germania e la Confindustria tedesca hanno approvato un indennizzo per i cosiddetti "schiavi di Hitler", distribuito in due rate negli anni successivi.



GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

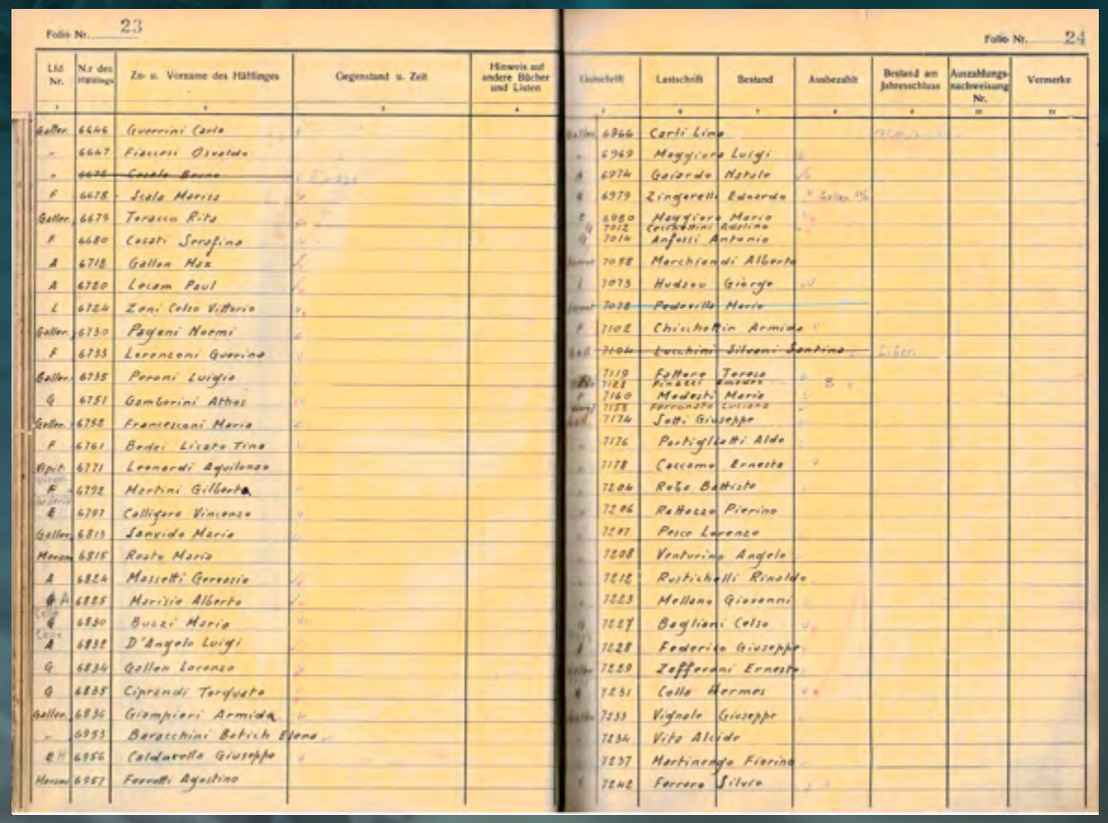
Elenchi nominativi delle domande accolte per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste di cui alla legge 6 febbraio 1963, n. 404.

Restituire un'identità alle vittime

Fin dalle prime ore dopo la liberazione dei campi iniziò il lavoro di chi colse l'urgenza di ricostruire l'identità di tutti i deportati, ai quali i nazisti avevano sostituito il nome con un numero di matricola. Giovanni Melodia compilò i primi elenchi degli italiani a Dachau; Vincenzo Pappalettera fece lo stesso a Mauthausen; Gaetano Cantaluppi a Flossenbürg; Gianni Araldi rubò in amministrazione i cartellini degli IMI deportati a Dora; le sorelle Marsilli e Luigi Pirelli sottrassero alla distruzione elenchi parziali dei prigionieri a Bolzano.

I "trasporti" di Italo Tibaldi

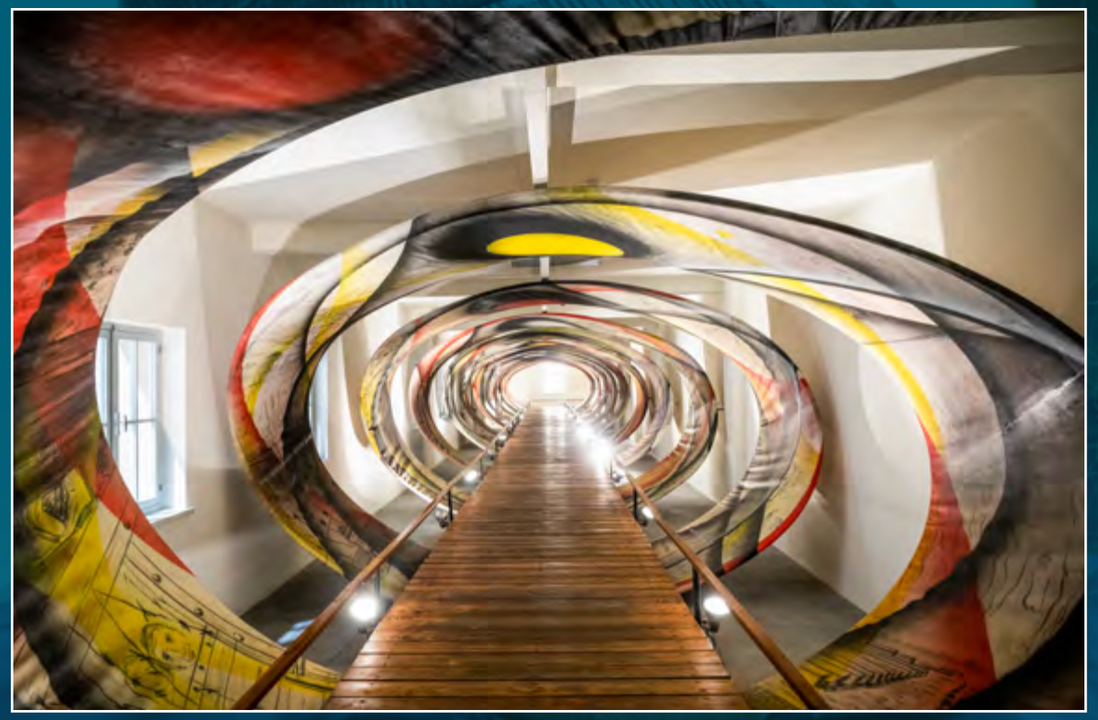
Attorno al 1955 Italo Tibaldi, giovane ex deportato a Ebensee, decise di cercare i nomi degli altri 49 antifascisti torinesi rinchiusi con lui in un vagone diretto a Mauthausen. Poi allargò l'indagine a tutti i "trasporti" verso i Lager, per identificare i suoi "compagni di viaggio" a Mauthausen, e poi in tutti i Lager nazisti. Una ricerca interrotta solo dalla morte dell'autore, nel 2010. Il lavoro di Tibaldi è ancora oggi alla base di ogni ricerca sulla deportazione italiana.



Registro dell'Intendenza di Bolzano messo in salvo dai prigionieri alla Liberazione (Archivio FMD)

Italo Tibaldi (Archivio FMD)

Francobollo emesso il 13 ottobre 2021 dedicato a Italo Tibaldi nel decimo anniversario dalla morte (ANED MIlano)



Il Memoriale in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio di Auschwitz (ANED Milano - foto di Nanni Fontana)

Progetti innovativi

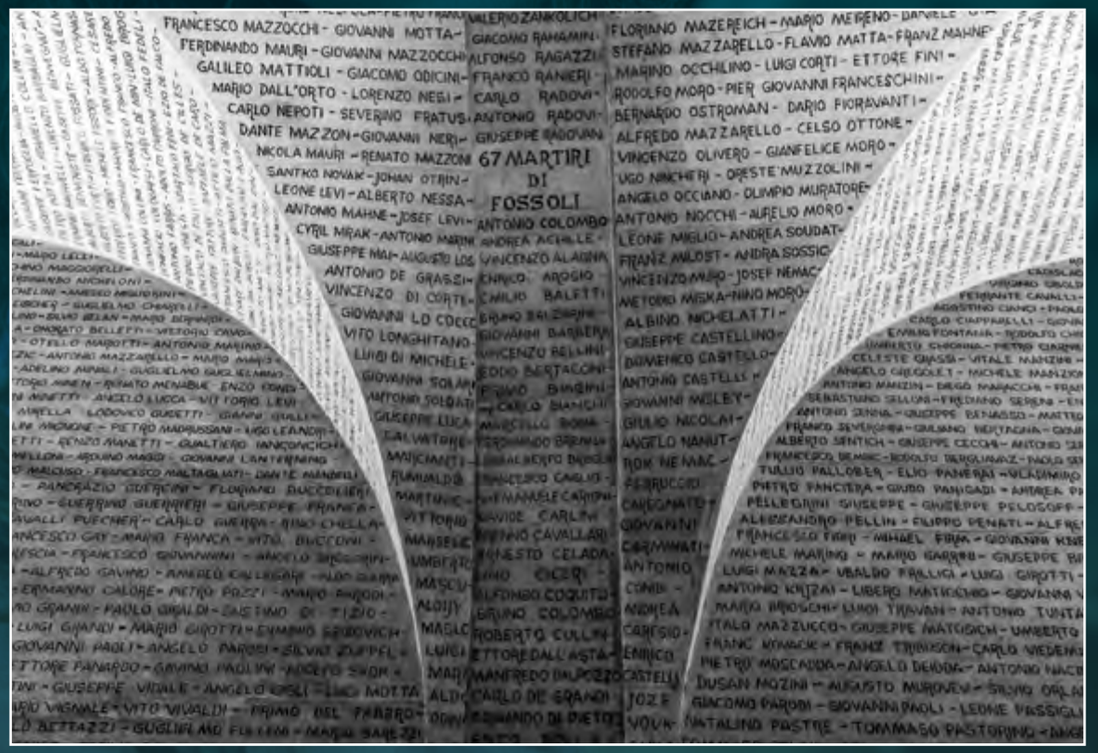
Dal 1945 e fino a oggi l'ANED ha promosso o collaborato alla realizzazione di grandi Memoriali in Italia e all'estero: progetti innovativi, multidisciplinari, che restano come pietre miliari della memoria collettiva. Per alcuni di questi l'associazione si è avvalsa lungo un arco di oltre mezzo secolo della preziosa collaborazione dello Studio BBPR.



Il Bosco della Memoria a Monza (foto di Gaia Carboni)

I ruolo dei BBPR

Al Monumento nel Cimitero Monumentale di Milano (1945) hanno fatto seguito il Memoriale di Gusen (1965), il Museo Monumento di Carpi (1973), il Memoriale in onore degli italiani caduti nei campi di sterminio di Auschwitz (1980), la cella in memoria delle deportate a Ravensbrück (fine anni '80), il monumento al Parco Nord Milano (1998), tutti dello Studio BBPR. L'ultimo grande memoriale in ordine di tempo è quello "vivente" del Bosco della Memoria di Monza, dell'architetto Rosa Lanzaro.



Dettaglio del Museo Monumento al Deportato di Carpi (ANED Milano, foto di Nanni Fontana)

I nomi come elemento di architettura

Praticamente in tutti questi memoriali sono riportati - incisi nel cemento o scolpiti nella pietra - migliaia e migliaia di nomi di vittime dei campi nazisti. La ricerca permanente dell'ANED per ridare un'identità a chi era stato trasformato in un numero diviene in questo modo un elemento di architettura, parte integrante delle opere.



Dettaglio del Monumento al Deportato al Parco Nord Milano (ANED Milano, foto di Nanni Fontana)

Un progetto visionario

Negli ultimi giorni della guerra un medico austriaco, Rudolf Pekar, informò alcuni deportati a Ebensee di avere saputo che era intenzione dei nazisti uccidere tutti i prigionieri facendo saltare le gallerie nelle quali essi sarebbero stati costretti a entrare. Da questo episodio il presidente della sezione di Prato dell'ANED, Roberto Castellani, prese spunto per una serie di iniziative internazionali di amicizia culminate nel 1987 nella sottoscrizione di un patto di gemellaggio tra Prato ed Ebensee. Un progetto visionario, unico al mondo per le sue caratteristiche.



Roberto Castellani, presidente ANED Prato (ANED Prato)



Firma del gemellaggio a Prato nel 1987, con i sindaci Alessandro Lucarini e Rudolf Graf (ANED Prato)

Gli altri patti di amicizia

Per iniziativa delle locali sezioni ANED l'esempio di Prato è stato seguito da diverse città italiane: Firenze è oggi gemellata con Mauthausen; Sesto San Giovanni con Langenstein; Empoli con Sankt Georgen an der Gusen.



Mario Piccioli, superstite di Mauthausen, con il sindaco di Mauthausen a Firenze, 2009 (ANED Firenze)



Langenstein maggio 2022, incontro tra la delegazione di Sesto San Giovanni e la comunità di Langenstein Sulla sinistra Mari Pagani, consigliera comunale di Sesto San Giovanni; a destra Christian Aufreiter, sindaco di Langenstein (ANED Milano)

Lo striscione del gemellaggio Prato - Ebensee durante la cerimonia internazionale di Mauthausen, maggio 2025 (ANED Milano, foto Leonardo Visco Gilardi)



Esterno del Museo della Deportazione e della Resistenza a Figline di Prato (Archivio Museo della Deportazione e Resistenza, foto Elena Bresci)

Una memoria permanente

La locale sezione dell'ANED ha dato un fondamentale contributo alla nascita, a Figline di Prato, del Museo della Deportazione e della Resistenza, inaugurato il 10 aprile 2002 e divenuto nel corso degli anni meta di migliaia di visitatori provenienti da tutta Italia e centro di ricerche e studi sulle deportazioni.



Inaugurazione del museo di Figline: Roberto Castellani, superstite di Ebensee, con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (ANED Prato)



Inaugurazione del Museo, da sinistra i superstiti Roberto Castellani, Aldo Becucci, Bruno Paoli e Gino Fioravanti (ANED Prato)

Il "raddoppio" a Firenze

Dopo il trasferimento a Firenze del Memoriale dell'ANED che era ad Auschwitz – 8 maggio 2019 – anche a Firenze è stato inaugurato il 25 luglio 2023 un grande museo, denominato Memoriale delle Deportazioni. Anche nella progettazione e nella realizzazione di questo nuovo polo museale l'ANED ha svolto un ruolo essenziale.



Interno del Memoriale delle Deportazioni di Firenze (ANED Milano, foto Nanni Fontana)



Esterno del Memoriale delle Deportazioni di Firenze (ANED Milano, foto Nanni Fontana)



Targa che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dedicato all'ANED in occasione dell'inaugurazione della nuova sede espositiva del Memoriale ai deportati italiani (ANED Milano)



Primo Levi, *Se questo è un uomo*, De Silva, Torino, prima edizione 1947

Oltre la retorica

Da sempre gli ex deportati italiani hanno promosso e sostenuto studi e ricerche che hanno aperto nuovi orizzonti alla storiografia della deportazione. Accanto a fondamentali testi di memoria sono stati promossi o realizzati in prima persona ricerche scientifiche che rimangono punti di riferimento ineludibili per nuovi approfondimenti.

Testimonianze e ricerche

I libri qui rappresentati si trovano presso ANED Milano



Piero Caleffi, *Si fa presto a dire fame* (1954)



Vincenzo Pappalettera, *Tu passerai per il camino* (1965)



Valeria Morelli, *I deportati italiani nei campi di sterminio 1943-1945* (1965)



Giovanni Melodia, *La quarantena Gli Italiani nel Lager di Dachau* (1971)



Un mondo fuori dal mondo. Indagine DOXA fra i reduci dai campi nazisti (1971)



Lidia Beccaria Rolfi, Anna Maria Bruzzone, *Le donne di Ravensbrück* (1978)



Anna Bravo, Daniele Jalla, *La vita offesa. Storia e memoria dei Lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti* (1986)



Italo Tibaldi, *Compagni di viaggio. Dall'Italia ai Lager nazisti. I "trasporti" dei deportati 1943 - 45* (1994)



Bruno Mantelli e Nicola Tranfaglia, *Il libro dei deportati*, Vol 1 (2009)



"Canti serali dei romani", acquerello realizzato da Lodovico Belgiojoso nel 1944, quando era detenuto nel campo di Fossoli, donato all'ANED nel 2021 (ANED Milano)

L'impegno di oggi e di domani

Nel corso degli anni l'associazione ha cambiato pelle. Ai superstiti si sono progressivamente affiancati figli e nipoti, e dal 2012 anche centinaia di persone non legate alla deportazione da vincoli di parentela. L'impegno di oggi mira innanzitutto a raccogliere documenti utili per le ricerche delle generazioni di domani.



Bilancina pesa pane fatta da Gherardo Del Nista a Dora (ANED Pisa)



Triangolo di Ferruccio Belli a Dachau (ANED Pavia)



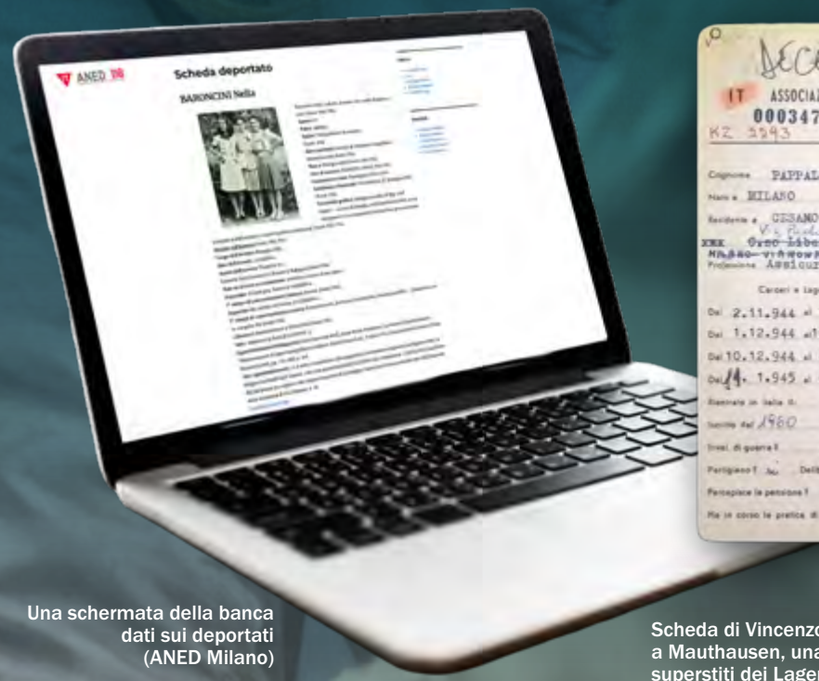
Le scheda di adesione all'ANED di Bruno Vasari, Italo Tibaldi e Primo Levi (ANED Torino)

Una raccolta di 38.000 biografie

Con un lavoro di un decennio di una squadra di 15 ricercatori l'ANED ha compilato una grande banca dati con oltre 38.000 biografie di uomini, donne e bambini nei campi nazisti: è un punto di partenza imprescindibile per qualsiasi approfondimento futuro.

Un nuovo grande archivio virtuale

Mentre prosegue la raccolta di documenti e cimeli finora rimasti presso privati l'ANED ha avviato la digitalizzazione di archivi propri o di terzi, diffusi fisicamente lungo tutta la penisola. Nascerà in questo modo un grande archivio virtuale, accessibile per il tramite di un'unica piattaforma digitale, dedicato in particolare alla deportazione politica.



Una schermata della banca dati sui deportati (ANED Milano)



Scheda di Vincenzo Pappalettera ex deportato a Mauthausen, una delle circa 2.000 schede di superstiti dei Lager presenti nell'archivio dell'ANED di Milano, oggetto di un progetto di digitalizzazione (ANED Milano)



Il Comitato Internazionale di Mauthausen durante la riunione del 1963 a Sanremo (Archivio FMD)

Le relazioni internazionali

L'ANED è l'unica organizzazione al mondo ad avere da sempre propri rappresentanti in tutti i Comitati Internazionali che raggruppano le organizzazioni degli ex deportati nei principali campi nazisti. Oggi i delegati ANED partecipano, spesso con ruoli di primo piano, alle organizzazioni internazionali di Auschwitz, Mauthausen, Dachau, Ravensbrück, Buchenwald-Dora, Sachsenhausen, Natzweiler, Langenstein, e collaborano attivamente con i Memoriali di Flossenbürg e di altri campi. Un delegato ANED siede nell'esecutivo della Federazione Internazionale dei Resistenti.



Il Comitato Internazionale di Ravensbrück ospite della Commissione governativa per i Diritti Umani a Praga nel 2025 (Archivio Ambra Laurenzi)



Ambra Laurenzi, presidente del Comitato Internazionale di Ravensbrück (Archivio Ambra Laurenzi)

La prima italiana

Per la prima volta una italiana – Ambra Laurenzi, figlia di Mirella Stanzione, superstite del campo – nel 2018 è stata eletta presidente del Comitato Internazionale di Ravensbrück, il Lager dove furono deportate soprattutto le donne.



Studenti del progetto “Da Milano a Mauthausen” nel cortile di Palazzo Marino, prima dell’incontro di restituzione del loro viaggio della memoria, febbraio 2024
(foto IISS Pietro Verri di Milano)

Un dialogo costante

Fin dagli anni 50 del secolo scorso l’associazione ha dedicato grande attenzione al rapporto con i giovani, e in particolare con gli studenti. È stato avviato allora un dialogo che non si è mai interrotto, anche se forzatamente ha mutato caratteristiche: dal racconto di vita vissuta dei superstiti si è progressivamente passati a un confronto con docenti e studenti sui temi del nazifascismo, del razzismo, dell’intolleranza e delle discriminazioni.



Il Professor Alfonso Conte dell’Università degli Studi di Salerno con gli studenti autori di tesi sui deportati della provincia di Salerno (foto di Mariella Rocco)



Alcuni studenti di Foligno durante la giornata della Memoria del 2024 (ANED Foligno)



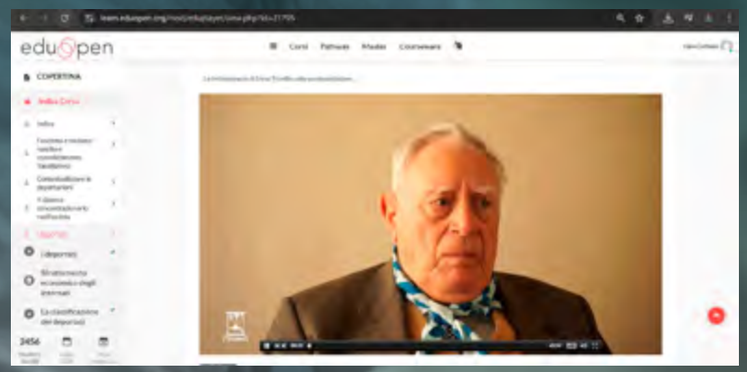
I partecipanti al corso per giornalisti tenutosi alla Casa della Memoria di Milano nel gennaio del 2025
(ANED Milano)

Formazione continua

Grande attenzione è dedicata alla formazione e al dialogo con i docenti e con gli accompagnatori dei viaggi di studio nei Lager. Corsi di aggiornamento sono organizzati ogni anno, con il coinvolgimento di esperti esterni. Grande interesse hanno anche suscitato alcuni appuntamenti organizzati specificatamente per i giornalisti.

I corsi

Nelle scuole e nei Comuni si organizzano ogni anno corsi per i ragazzi, per gli adulti e per i docenti, con la partecipazione di relatori qualificati. Particolare seguito ha fatto registrare il corso online organizzato insieme al Laboratorio Lapsus sulla piattaforma didattica Eduopen.org



La testimonianza di Ennio Trivellin, superstite di Flossenbürg, inserita nel corso online “Storia e memoria delle Deportazioni nazifasciste”



Gli studenti della delegazione di Udine alla manifestazione internazionale del 2025 (foto ISIS Stringher di Udine)

Vedere per capire

Con il passare dei decenni i “pellegrinaggi” dei famigliari accompagnati dai superstiti nei luoghi del martirio di tanti deportati si sono trasformati progressivamente in viaggi di studio e di approfondimento per le nuove generazioni. Ogni anno l’ANED accompagna migliaia e migliaia di ragazze e di ragazzi a vedere coi propri occhi quanto rimane dei Lager per toccare con mano e comprendere dove hanno condotto il razzismo (l’antisemitismo, in particolare), le violenze e le discriminazioni nazifasciste.

Viaggi di studio, non “gite”

Da sempre la visita ai Lager è il momento culminante di un serio programma di incontri organizzati dall’associazione d’intesa coi docenti per approfondire prima della partenza i temi del viaggio. Altri incontri, in un dialogo aperto con tutti i partecipanti, sono organizzati al rientro a scuola, anche per illustrare i luoghi visitati e le riflessioni che sono scaturite dal viaggio ai compagni di scuola rimasti a casa.



Studenti, insegnanti e amministratori di Foligno a Mauthausen durante il viaggio del 2008 (ANED Foligno)



La delegazione ANED di Imola a Mauthausen, maggio 2025 (foto tratta dal sito del Comune di Imola)



La presidente di ANED Savona, Maria Bolla, con gli studenti durante un viaggio della memoria del 2007 (ANED Savona)



La delegazione fiorentina alla partenza per la manifestazione internazionale a Mauthausen, maggio 2024 (ANED Firenze)



Studenti della delegazione ANED-ANPI di Milano a Mauthasen con una rappresentanza della neonata sezione ANED Sicilia.
(ANED Milano, foto di Leonardo Visco Gilardi)



Milena Bracesco, figlia di Enrico ucciso ad Hartheim nel 1944, Mario Candotto superstite di Dachau e Dario Venegoni presidente ANED, al termine della cerimonia per la consegna della Medaglia d'Oro al Merito Civile, Milano 20 giugno 2024 (ANED Milano, foto Paolo Sacchi)

Medaglia al Merito Civile

Nel 2024, dopo quasi 80 anni di impegno volontario di migliaia di iscritti – superstiti, famigliari e non famigliari – l'ANED ha ottenuto un altissimo riconoscimento da parte della Repubblica italiana con l'attribuzione della Medaglia d'Oro al Merito Civile. Una onorificenza che è stata dedicata alle donne e agli uomini che per decenni hanno portato ovunque il messaggio di pace, di solidarietà, di impegno contro ogni discriminazione contenuto nei Giuramenti dei deportati appena liberati nella primavera del 1945.

Un altissimo riconoscimento



Milena Bracesco e Liliana Segre, sopravvissuta ad Auschwitz, durante la cerimonia per la consegna della Medaglia d'Oro al Merito Civile, Milano 20 giugno 2024 (ANED Milano, foto Paolo Sacchi)



Da sempre l'associazione ha rapporti con tutte le istituzioni dello Stato.
Nella foto la delegazione ANED ricevuta al Quirinale dal Presidente Scalfaro, 4 maggio 1998.
Da destra: il Presidente Oscar Luigi Scalfaro, Gianfranco Maris, Bianca Paganini, Bruno Vasari, Dario Segre, Miuccia Gigante, Aldo Pavia, Dario Venegoni (Archivio FMD)

Progetto grafico
Ugo Nardini

Stampato da Grafiche Cola srl - Lecco
Gennaio 2026
su carta Arctic ICE White FSC
sia per le pagine interne che per la copertina



I documenti e le fotografie presentati sono stati messi a disposizione dalle Sezioni dell'ANED, da numerosi archivi privati e di istituzioni.
Si ringraziano in particolare:

- ANED Sezione di Torino
- ANED Sezione di Cuneo
- ANED Sezione di Genova
- ANED Sezione della Spezia
- ANED Sezione di Savona - Imperia
- ANED Sezione di Sesto San Giovanni – Monza
- ANED Sezione di Milano
- ANED Sezione di Bergamo
- ANED Sezione di Brescia
- ANED Sezione di Verona
- ANED Sezione di Schio
- ANED Sezione di Pordenone
- ANED Sezione di Ronchi dei Legionari
- ANED Sezione di Udine
- ANED Sezione di Trieste
- ANED Sezione di Bologna
- ANED Sezione di Imola
- ANED Sezione di Parma
- ANED Sezione di Firenze
- ANED Sezione di Prato
- ANED Sezione di Pisa
- ANED Sezione Empolese Valdelsa
- ANED Sezione Umbria
- ANED Sezione di Roma
- ANED Sezione di Altavilla Silentina
- ANED Sezione Sicilia
- Archivio Ambra Laurenzi
- Archivio Roberto Lepetit
- Archivio Guido Lorenzetti
- Archivio Enrico Peressutti
- Archivio Nicola Sordo
- Archivio Corriere della Sera
- Archivio La Stampa
- Archivio Fondazione Memoria della Deportazione (FMD)
- Archivio Mauthausen Komitee Österreich (MKOE)
- Archivio Memoriale di Ebensee
- Archivio Museo della Deportazionee Resistenza di Prato

ANED si impegna costantemente al fine di rispettare i diritti d'autore e la proprietà intellettuale di terzi. Le immagini pubblicate in questa mostra sono state selezionate e utilizzate con la convinzione che il loro impiego sia conforme alle normative vigenti in materia di fair use e diritto d'autore. Le immagini sono utilizzate esclusivamente a scopo educativo, informativo e di promozione delle attività non profit di ANED, senza alcuno scopo di lucro. ANED è consapevole che, nonostante l'attenzione, potrebbero verificarsi situazioni in cui i titolari dei diritti sulle immagini ritengano che la modalità di uso delle stesse costituisca violazione dei propri diritti. In tali circostanze è possibile scrivere a segreteria@aned.it; ANED si impegna a rimuovere le immagini contestate, riservandosi di valutare la fondatezza delle rivendicazioni.

5 × 1000

DONA il TUO **5** per MILLE

IT ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX-DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI
ENTE DEL TERZO SETTORE

CODICE FISCALE
80117610156



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX-DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI
ENTE DEL TERZO SETTORE

www.deportati.it

Via Federico Confalonieri 14
20124 Milano
T. 02 683342 - segreteria@aned.it